Anno X. **Venerdì, 10 Luglio 1857** **N. 187**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 LUGLIO

SCHIARIMENTI.

Dacchè fu sventato il tentativo dei settarii, che volevano provocare disordini in Genova, è un vario sentenziare come se gli uni e gli altri conoscessero le più riposte fila della congiura e quindi si distribuisce il biasimo, e si prevedono conseguenze le quali non possono riuscire che a sviare il senno dei cittadini dal giusto concetto delle cose.

Noi attentamente tenemmo dietro alle polemiche, alle accuse, ed alle congbietture, ma prima di addentrarci nel ribatterle, o nel ragionarvi sopra, procurammo di raccogliere le informazioni più precise e veridiche che valessero a metterci in grado di dare riposato giudizio.

Si accennano le parole pronunziate dal ministro dell'interno intorno alla preventiva cognizione dell'ordito tentativo, e quasi le si vogliono smentire pel successivo scoprirsi di depositi di armi e munizioni.

Si va inoltre buccinando, che se non era degli avvisi della polizia francese, non sarebbesi il nostro governo addatto di cosa alcuna.

È necessario osservare che quando si accenna a scoperte di congiure non devesi trarre di necessità la conseguenza che tutte le particolarità sieno note.

Chi conosce l'organizzazione delle sette d'oggidì, sa pur anche come in pochissimi si concentrino tutti i particolari d'un piano d'insurrezione e come si diramino ai diversi agenti incarichi speciali, sicchè mentre quelli soli tengono il bandolo d'ogni cosa, questi non sanno, nè operano, che in distinti ed isolati oggetti.

Non s'ignora come non facciasi guari uso di scritti se non per generiche credenziali, servendosi di fidati uomini per recare la parola d'ordine alle singole parti pel còmpito, che a ciascuna è assegnato. Egli è per tale metodo di ordinamento che vediamo di tanto in tanto scoperta qualche traccia della società *la Marianna* da cui vuolsi coperta la Francia, senza che si possano ad un tratto conoscerne tutti i disegni e gli intendimenti.

Quando perciò si conoscono i propositi generali d'una cospirazione, il luogo, il giorno in cui deve scoppiare, e gli agenti ed i mezzi principali, si può dire che l'autorità non è presa alla sprovvista, ed un governo forte ne ha abbastanza per provvedere, come riuscì in Genova dove fu prevenuto lo scoppio senza colpo ferire, e senza che fosse turbata la tranquillità pubblica; e se il forte del *Diamante* fu per inganno occupato, è da osservare che l'autorità politica civile non aveva a prendere ingerenza speciale, essendo bastante che mettesse, come fece, quella militare in guardia.

Altronde quel forte è situato così lungi da Genova, ed in postura tale, che tutti gli uomini pratici dichiarano non potersi assolutamente rendere ragione di quale profitto potesse riuscirne ai congiurati l'occupazione.

Devesi inoltre aggiungere ad onore del vero ed a giustificazione anche dell'autorità militare, che in detto forte furono trovate le istruzioni diramate da quella, sicchè se non ostante le medesime il forte fu sorpreso, vuolsi attribuire all'inosservanza di quelle istruzioni per parte di chi ne era incaricato.

Frattanto si nota, che pel forte *lo Sperone*, il cui possesso poteva avere grande influenza, diversamente accaddero le cose, e caddero nelle mani della forza i congiurati.

Per quanto si dica, la polizia francese non avrebbe somministrato notizie dei particolari di qualunque congiura, o di tentativi, ma solo indicato genericamente il giorno 9 dello scorso mese di giugno in cui sarebbe scoppiata una insurrezione a Genova senza accennare per opra di chi, con quali mezzi, con qual piano e scopo, nè eravi indicazione d'armi o munizioni od altro. Ma l'attenzione del governo era già desta, e sin dalla metà del precedente maggio il ministero dell'interno avvertiva le autorità di Genova dei disegni dei settarii: trascorse il 9 giugno senza turbamento della pubblica tranquillità, nè altri avvisi ricevette dal governo francese, ma il ministero che aveva da sè notizie, mandava dall'11 al 27 di detto mese quattro note a dette autorità, ed in ultimo mentre accennava l'assoluta imminenza del tentativo dava minute e particolareggiate istruzioni la cui osservanza prevenne appunto e mandò a vuoto ogni conato, laonde a ragione potè il ministero dell'interno dichiarare che il governo era informato.

Nè le autorità di Genova mancarono al loro dovere, giacchè oltre allo sventare in tempo le macchinazioni, sequestrarono nella stessa notte del 29 al 30 giugno depositi d'armi e munizioni, e polvere con miccie nei luoghi più minacciati che non si toccavano prima per attendere il momento in cui i progetti si colorissero a'principii d'esecuzione, e se dopo tal giorno altri sequestri ebbero luogo è naturale conseguenza dell'istruttoria che si avviava nella scoperta dei reati e delle indagini che si fanno.

Non occorre accennare come in tutto siavi esagerazione e la paura sia cattiva consigliera, giacchè non crediamo errare nell'accertare che fra le armi e provviste sequestrate ve ne hanno che rimontano al 1849 e discendono per gli anni successivi, non dovendosi nè potendosi ammettere che il tutto sia di recente preparato.

Non sarebbe inutile anche l'esaminare come ed in che modo si possano trovare armi e provviste di polvere in una città porto di mare di fioritissimo commercio in ogni cosa, senza che subito la mente corra a congiure di guerra civile, che non può supporsi, così empia e parricida impresa è da tutti risguardata.

Queste osservazioni ci sembrano opportune, poichè ci pare che lo spirito di parte travisi le cose, ed i creduli e gli incauti vi incappino senza misurarne le conseguenze sia per la tranquillità della stessa città di Genova come per la saldezza dei nostri ordini politici, contro cui dirige i suoi strali la stampa reazionaria, prendendo per pretesto i recenti casi.

MAZZINI E LA *GAZZETTA AUSTRIACA*

Sino a questi ultimi giorni parve alla *Gazzetta austriaca* che gli affari del mondo procedessero assai male. La Russia che si raccoglie, l'imperatore dei francesi che non va d'accordo colla politica austriaca, l'Inghilterra che non si sa bene da qual parte tenga, il re di Napoli nell'ostinazione dell'assolutismo, la Sardegna nel precipizio della rivoluzione e persino le elezioni di Parigi, erano venuti insieme a perturbare i sonni della *Gazzetta austriaca*, la sua fantasia era agitata, gli spettri sorgevano da tutte le parti intorno a lei, e l'Austria, il suo idolo, il suo prestanome, il suo pane, il suo tutto, ne era gravemente minacciata.

Comparve Mazzini sulla scena, e la *Gazzetta austriaca* respira, l'incubo che la opprime è rimosso, gli spettri si dileguano. Mazzini mostrandosi a guisa di Gorgona, dice essa tosto che si sente libera dall'affanno, ha reso un servizio agli stati europei e alla società, cioè all'Austria, e in ultimo risultato a me, povera gazzetta, che più non sapeva come trarre il fiato. Venuto Mazzini, i sovrani si danno un tenero amplesso, i ministri non pensano ad altro, il re di Napoli si affida intieramente al gabinetto di Vienna, il re di Sardegna si affretta a mandare un ambasciatore a Vienna per chiedere aiuto contro la terribile Gorgona, e persino gli elettori di Parigi votano come un sol uomo per i candidati del governo. Compare Mazzini, e con esso l'età d'oro della politica, per la *Gazzetta austriaca* s'intende.

Le elezioni della città di Parigi sopratutto eccitano l'animosità del foglio di Vienna, contro quegli elettori che osano votare contro i candidati del governo e in favore di uomini di sentimenti liberali. sono diretti i più velenosi strali, il Piemonte non viene che in seconda linea. Ecco l'articolo della *Gazzetta austriaca*:

« L'irrequieto Mazzini ha di nuovo reso agli stati europei e alla società un servizio, sebbene alla sua guisa di Gorgona e non nella migliore intenzione. Il legame fra i governi dell'Europa si era assai rilassato nella disputa degli interessi e nel corso divergente delle persone principali. Specialmente in Sardegna nella frettolosa caccia verso una meta si erano dimenticati i precipizii e i torrenti, a traverso ai quali si doveva passare nell'esecuzione dei disegni nutriti con passione. Eppure i precipizii e i torrenti erano abbastanza profondi e

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Antosmologia, ovvero *trattato teorico-pratico instruttivo sulla coltivazione e moltiplicazione di piante e di fiori odorosi*, compilato dal patrizio ANTONIO CLAVARINO. — (Torino, tip. scolastica di Sebastiano Franco e figli e comp. 1857.)

> L'amore dei fiori è un'inspirazione degli dei. — PLATONE.

Il libro di cui vi faccio cenno è dedicato al sesso gentile. Io adunque in particolar modo indirizzerò oggi la mia parola alle cortesi leggitrici, le quali, sono certo, troveranno nel trattato del Clavarino una simpatica e facile lettura, dilettevole insieme e proficua. Chè a voi certo debbe riuscire agevole e grato trattenimento quello di rivolgere nelle ore di onesto ozio la vostra mente ai fiori, affine di appararne i fenomeni, la mirabile struttura, le specie varie e l'arte d'incrocicchiarle e condurle a far vaga mostra di sè sulle finestre, sui terrazzi e nei giardini.

Tale appunto si è lo scopo che si propose l'egregio signor Clavarino; ma vi ha di più ancora; e ciò non poco, a mio credere, concorre a farvi riescire più amena la lettura del trattato che vi annunzio. In esso cioè una parte è pur consacrata al mistico linguaggio dei fiori, più atta forse della scrittura a esprimere le illusioni di un cuor tenero e di una immaginazione viva e brillante. Nei bei tempi della cavalleria, l'amore modesto e fedele veniva sovente espresso con questo dolce linguaggio; i libri gotici sono pieni di emblemi composti con fiori, ed i cinesi hanno un alfabeto composto intieramente di piante e di radici; gli egiziani tramandavano le memorie delle loro conquiste giovandosi delle foglie di piante straniere (1). Chi leggesse i varii libri scritti intorno al linguaggio dei fiori, ben vedrebbe di quanta bellezza, di quanto effetto, di quanti gentili pensieri, sieno ministre le piante allorchè esplicano la loro gioia nella soavità dell'effluvio, nella vaghezza del sorriso dei loro fiori.

I fiori, questi candidi figli della natura, che tutti i popoli amano e coltivano, che in tutti i tempi ornarono gli altari del Signore, e le treccie e il seno della donna; frammisti colle gioie più tenere, coi più fervidi sospiri, e colle memorie più care della nostra prima età! Il perchè, a voi, donne gentili, la cui vita, dirò con madama Stakel, è un episodio di amore, doveva essere consacrato questo trattato del patrizio Clavarino, perocchè a voi vuol essere rivolto ogni gentile pensiero, ogni amorosa cura, ogni sorriso d'amore. Voi, che cotanto dei fiori vi compiacete e avete caro, non solo di ammirarli, e di inebriarvi alla loro balsamica fragranza, ma anche di custodirli, e di ornarne i vostri giardini, o i davanzali delle vostre finestre, a voi leggitrici amabili, con questo trattato del sig. Clavarino potete di leggieri apparare quanto ne tocca più da vicino la natura, la coltivazione, il linguaggio.

Voi vi trovate le principali nozioni intorno ai vegetali, ed alle varie loro parti: le varie definizioni, ed i molteplici attributi dei fiori e delle foglie; la spiegazione delle diverse specie, e tutte quelle cognizioni senza cui vi riescirebbe troppo difficile distinguere una specie da un'altra, e il diverso metodo di coltivazione che loro si addice. E prima di trattare della coltivazione dei singoli fiori, vi parla della coltura in generale della terra e degli ingrassi, dei vasi e stromenti aratorii, dell'acqua, dell'esposizione, e del modo di moltiplicazione, o per seme, o per talea, o per innesto (2); e ben vi accerto che se seguirete scrupolosamente i consigli del nobile patrizio, i vostri fiori in breve invidieranno ben poco alla vostra attraente ed affascinante bellezza dominatrice del cuore dell'uomo.

Ed or mi gode l'animo nell'annunziare che questo ottimo libro abbia incontrato, come dovea, il favore di tutti, e specialmente quello del sesso gentile, e che se ne stia ora preparando una seconda edizione. Il perchè non avrà discaro il nobile autore, che io gli manifesti qualche desiderio in proposito, lieto se una mia parola, una mia osservazione contribuirà a rendere in qualche parte più ameno ancora e dilettevole il suo lavoro. Ed anzitutto alcune adatte figure in cui sieno rappresentati i fiori, o almeno quelli meno conosciuti, accrescerebbero certo bellezza, pregio e utilità all'opera. Ciò ben conobbero P. Zanone, Mr. Aime Martin, l'autore della *Botanica dei fiori*, e di eleganti figure ornarono i loro trattati, persuasi che in esse meglio che non nelle stesse anche più minute descrizioni si riconoscerebbe, si ravviserebbe quel fiore che tante volte avremo ammirato nei prati o nei giardini, ma di cui ignoriamo, o abbiamo scordato il nome.

E poichè questo trattato è consacrato al sesso gentile, e ad istruire non solo è destinato, ma anche a dilettare, inutile opera sarebbe lo estendersi, alquanto più che non faccia, nella storia, e nella origine mitologica dei fiori che brillano maggiormente nei nostri giardini, cui i poeti consacrarono a preferenza i loro canti, e ne ritrassero più nobili ed affettuose inspirazioni. La ingenua fanciulla ignara pur anco delle vane gioie del mondo, e che domanda alla natura, al giardino, al prato le sue più sacre gioie; cui i fiori sono tuttavia la fonte più pura dei suoi affetti; l'ingenua fanciulla, io dico, leggerebbe con piacere che la rosa a Salency è tuttora il guiderdone della virtù, che ivi la festa del rosaio si celebra, la

impetuosi per annichilare, ancora prima che giunga alla meta, colui che alla cieca vi si avventa. In Parigi una gran parte della popolazione si era abbandonata, in occasione delle ultime elezioni, all'inclinazione favorita di dare al governo una *lezione* con leggera noncuranza delle conseguenze.

« Ma la confusione del mondo politico, le declamazioni ambiziose della Sardegna, l'eccitamento della popolazione di Parigi furono ben ponderate e messe in conto dai nemici di tutto ciò che sussiste, i quali stanno in agguato sui confini degli stati continentali.

« Il momento sembrava loro opportuno per tentare un assalto combinato. Se anche non si poteva pensare alla conquista della fabbrica solida, pure speravano di dare ai socii di opinione nell'interno un impulso e incoraggiamento.

« Le notizie che pervengono dai diversi punti dell'Italia, esposti all'attacco, recano essere il tentativo dal di fuori fallito. Ma anche nell'interno degli stati si possono attendere piuttosto conseguenze vantaggiose che perniciose. Anzi tutto la parte di Parigi, che nel suo litigio domestico col governo era spinta dal solletico di gettare nell'urna bollettini rossi, si ritirerà spaventata dall'alleanza degli accaniti nemici della società che loro si vuole imporre. Il parigino si troverà indotto a respingere sforzi che riprodurrebbero nelle vie della sua capitale, ora divenute sicure, tutti gli orrori delle battaglia di giugno. I parigini, che vogliono ottenere a forza colla loro elezione di opposizione, una più grande misura di libertà, si guarderanno di votare in favore una tirannide di teste riscaldate, che vuol ritornare. Quelli che col loro bollettino elettorale vogliono ottenere una migliore sorveglianza nelle finanze e nella legislazione, considereranno, dopo gli avvenimenti rivoluzionarii in Italia, la continuata opposizione come un favore dato a quelle burrasche, colle quali altre volte l'assemblea nazionale trasformò la Francia in un desolato caos.

« La bandiera rossa dei ribelli italiani ricondurrà la maggior parte dei renitenti francesi sotto la bandiera del governo. Alla fine si vive in una abitazione angusta sempre meglio che nella selvaggia foresta fra banditi e belve feroci. La pronta intelligenza del parigino dirigerà senza dubbio nella prossima domenica in occasione delle seconde elezioni la sua mano, e una forte maggioranza per i candidati del governo potrà dare al paese e all'Europa l'assicurazione tranquillante, che in Francia la bandiera rossa è per sempre sepolta, che non si ha l'intenzione colà di scambiare il progresso colla rivoluzione.

« Ma nelle scene feroci che funestarono Genova, domina evidentemente la mano della Nemesi. Abbiamo ripetute fiate predetto nella nostra disputa colla stampa piemontese che se mai riuscisse al Piemonte di suscitare una burrasca, la sua violenza si sfogherà anzitutto sul capo del suo governo. La Sardegna in agitazione e Milano nella maggiore tranquillità, questo è il linguaggio della storia universale, che per l'avvenire si prenderà in miglior considerazione sul trono di Piemonte. »

Gli elettori di Parigi eleggendo con ragguardevole maggioranza i candidati dell'opposizione, hanno già fatto la risposta alla cattedratica *Gazzetta austriaca*. Dopo lo scrittoio di Mazzini le sale politiche di Vienna sono i luoghi dove si nutrono le maggiori illusioni, e i più strani concetti intorno agli affari del mondo. Mazzini non vede che repubblica da un lato, tiranni dall'altro, a Vienna non si conosce che il potere assoluto da un lato, la rivoluzione dall'altro; per Mazzini tutto ciò che non è repubblica deve sterminarsi; per i politici di Vienna tutto ciò che non è autorità assoluta di governo merita la forca e le gemonie. Perciò Mazzini e le sue utopie sono esecrate da tutti; perciò l'Austria vede sempre più crescere l'isolamento della sua posizione. La risposta data dagli elettori di Parigi alle ammonizioni, altrettanto insulse quanto piene di pretensione, della *Gazzetta austriaca*, è una rupe sul capo a siffatti politici e non abbiamo d'uopo d'incalzare l'argomento.

Il supremo del ridicolo, una vera goffaggine è il supporre che il Piemonte creda minacciato il suo trono dagli insensati tentativi di Mazzini; che al Piemonte non rimanga da far altro che inviare in tutta fretta un ambasciatore a Vienna per chiedere aiuto contro sì formidabile nemico, poichè null'altro effettivamente intende di dire la *Gazzetta austriaca* col suo cenno che mentre Genova è sossopra, Milano gode la maggior tranquillità.

Le feroci scene di Genova non esistono che nelle colonne dei giornali semi-ufficiali od ufficiali dell'Austria e loro accoliti altrove, che coll'imaginarsele dimostrano di averle desiderate, se pure non sono in qualche guisa complici del tentativo di produrle.

Mazzini colle sue utopie e i suoi apparati rivoluzionari non è per il nostro paese che un fuoco di paglia, e le cose di Genova lo hanno dimostrato ad evidenza. Grandi preparativi furono fatti, di uomini, di armi di ogni specie, di stromenti bellici, di materie incendiarie, di mine, di assalti, d'incendi, di saccheggio, di sterminio, il tutto esteso nel circuito di una vasta e popolosa città. Ebbene di tutto questo apparato, destinato a produrre il caos rivoluzionario, che fu accumulato quasi sotto gli occhi del governo, che cosa avvenne? Il capo, Mazzini, fugge il giorno prima destinato allo scoppio, quelli che dovevano scalare i forti, prima ancora di vedere il nemico si disperdono, gettano le armi e gli stromenti di scalata; gli armati al solo comparire della forza legale lasciano cadere le armi, fuggono, si celano o sono condotti in prigione senza il menomo tentativo di resistenza; alle mine preparate non giunge la scintilla micidiale, i depositi d'armi restano al loro posto, il tentativo è abortito ancora prima di nascere. E i pochi che per sorpresa o tradimento hanno occupato un posto insignificante, dimenticato, non pensano già a seppellirsi sotto le rovine contro gli irruenti satelliti della tirannide, oibò! lo abbandonano prudentemente ancora prima che qualcuno gli abbia veduti, e per avere il piede più leggero alla fuga, lasciano indietro le armi.

Tutto ciò succede mentre il governo spinge il rispetto per la legalità sino allo scrupolo, non prende alcuna misura straordinaria, evita ogni passo che possa interpretarsi come una lesione della libertà e inviolabilità personale, incorre persino nella taccia, non del tutto infondata, di aver trascurato i provvedimenti e le precauzioni di polizia; tutto ciò succede mentre il governo, secondo le tradizioni dell'autorità assoluta, è quasi disarmato. Eppure tutti quegli apparati, tutte quelle imprese rivoluzionarie si disperdono come polvere al vento, si dileguano come per incanto ed altra traccia non lasciano che l'indegnazione per la scelleraggine di coloro che le tramarono, altro lavoro che quello della giustizia ordinaria contro gli offensori della società.

Se fossimo in tempi superstiziosi, questo risultato si attribuirebbe all'influsso di uno spirito invisibile, che nel giusto momento scendendo dal cielo colpisce di paralisi gli scellerati disegni. Ebbene, questo spirito invisibile sono le nostre istituzioni, la nostra libertà, il nostro ordine, il nostro progresso, la nostra opinione pubblica; essi fecero cadere le armi dalle mani dei nostri nemici, essi spensero ad un tratto i micidiali loro furori. Le autorità governative, non dipartendosi dagli ordini legali, impiegando a tempo e luogo la forza della legge, erano gli stromenti di quell'azione invisibile, ma sovra tutti potente.

Ora vediamo che cosa accade in altri paesi. Il 6 febbraio a Milano, e gli avvenimenti di Parma non sono così remoti da essere già dimenticati e contemporaneamente agli affari di Genova abbiamo lo scoppio di Livorno e di Napoli. In questi paesi vediamo nelle vie pubbliche impegnarsi una lotta micidiale, vediamo disperati assalti, accanite resistenze, scorrere il sangue a torrenti; poi gli stati d'assedio, le corti marziali, le fucilazioni, le forche, i sequestri, il terrore eretto in sistema di governo. Ciò è accaduto a Milano e a Parma, ciò accade a Livorno, e a Napoli il terrorismo è da lungo tempo sistema permanente del governo. Tutto ciò è capace di produrre il mazzinianismo nei paesi, ove in luogo delle istituzioni e della libertà, regnano l'arbitrio e l'oppressione.

Questo è il linguaggio della storia dei nostri tempi, e questo raccomandiamo alla *Gazzetta austriaca* e ai suoi patroni di meditare, prima di esaltare i servizi resi da Mazzini agli stati europei e alla società. Mazzini avrà prestato un servizio all'Austria e ai governi assoluti dell'Italia; almeno questi cercheranno di trarre profitto dell'accaduto. E quale è la società, quali sono gli stati europei che osino vantare, come un servizio loro reso, le imprese mazziniane intinte di sangue, d'inganni, di perfidie, di tradimenti? In fuori di quelli ove fioriscono gli Haynau e i Benedeck, i Bolza, i Pachta, i Nardoni, i Mazza, non ne conosciamo che osino associarsi alle ciniche teorie della *Gazzetta austriaca*.

ANCORA LE ELEZIONI COMUNALI. — L'*Indipendente* non vuol finirla: oggi ritorna in campo colla sua lista di candidati alle elezioni comunali e coll'ingerenza governativa.

Ma vi fu quest'ingerenza? Ecco la quistione che conviene risolvere. Noi asseriamo che è ridicolo il supporla, ed aggiungiamo che la sarebbe inopportuna.

In fatto di elezioni o politiche od amministrative noi prediligiamo il sistema inglese. Lotta di partiti, non di governo e di partiti. Il governo non iscende nella lizza, ma siccome è appoggiato da un partito, così il partito combattendo per sè combatte pure pel governo, senza che questo intervenga e danneggi la libertà della scelta colla sua preponderanza.

Ammette l'*Indipendente* questa teoria, o meglio l'ammetterebbe se i suoi amici fossero al potere?

Ma la società italiana? E dove ha trovato l'*Indipendente* che i giornali dessero la lista, come fatta dal comitato d'una *società italiana*? Noi lo sfidiamo ad additarcene un solo, e siamo discretissimi, perchè molti sono quelli che hanno inserita ed appoggiata quella lista.

Pure l'*Indipendente* invita ad usare di *armi oneste*, ed invita, dopo aver additata la lista nostra come un portato dell'ingerenza ministeriale e della *società italiana*! E per chiarire che non volle alludere a conventicola o setta, aspetta oggi, cioè il giorno successivo alle elezioni! Come qualificare questa condotta?

L'*Indipendente* parla di giornali pettegoli. Faccia l'esame di coscienza e vedrà ch'esso non è solo pettegolo, ma vanitoso. Se non voleva ammettere che le sue insinuazioni erano ingiuste, doveva almeno aver la prudenza di tacere e non ribadire accuse, le quali non può provare.

Egli avrebbe risparmiato a sè la fatica di combattere contro il fantasma dell'ingerenza governativa ed a noi la noia di una polemica omai superflua, essendo terminate le elezioni

---

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9.

Il *Journal des Débats* annunzia che la figlia primogenita del principe Hohenzollern Sigmaringen è fidanzata a S. M. il re di Portogallo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Direzione generale delle R. poste. — Le corrispondenze per la Sardegna e per Tunisi spedite da Genova il 25 giugno col *Cagliari* furono rimandate da Napoli: i pieghi postali erano intatti. Le corrispondenze di Sardegna vennero innoltrate a destino col piroscafo postale che salpò ieri per Porto Torres; quelle per Tunisi avranno il loro corso domani.

Partenza. — Ieri S. E. il ministro della guerra si è recato alla Spezia per incontrarvi il vice-ammiraglio lord Lyons.

Il ministro britannico. L'*Armonia* fa viaggiare nelle Romagne il signor Hudson, ministro britannico a Torino, e poi lo regala di squisite gentilezze come queste, che i fuorusciti romani e napoletani sono accolti da lui *con affettazione* qui a Torino, *i quali potrebbero esser creduti spie, traditori, Giuda della lor patria e dell'Italia che dicono amare*.

Ciò equivale a dire che sir G. Hudson ricovera in casa sua spie, traditori, ecc. Non sappiamo se siavi codice di diritto internazionale che autorizzi a scagliar contro il rappresentante di un'estera potenza di siffatte accuse o villanie; sappiamo bensì che la civiltà non le consente.

Ma questa è faccenda che riguarda esclusivamente l'*Armonia*. A noi basta dimostrar come l'*Armonia* sia bene informata, annunziando il

---

quale risale a S. Medardo vescovo di Noyson (sul fine del quinto secolo, e sul principio del sesto) da cui le figlie più buone ricevono ogni anno in dono una corona di rose.

Nè saria discaro alla donna che compiacesi di trionfi e di amore, udire che ai tempi della cavalleria le rose erano poste dai guerrieri sulle loro armi, quasi dicessero essere la dolcezza compagna del coraggio, e la bellezza solo prezzo degno del valore. E in fine poi, amanti della mitologia, rammenterebbero non senza compiacenza avere i poeti risguardata la rosa come emanazione di Venere, colorita col sangue di questa stessa divinità.

Qualche aneddoto, qualche verso intrecciato colla descrizione dei fiori, e sul modo di coltivazione loro proprio, verrebbero a recare maggior varietà (di cui le donne sono pur cotanto amanti); varietà di stile, di tinte, di colorito, immagine della natura così ricca di colori e di fenomeni. Sempre antica e sempre nuova, come disse quella bell'anima di L. Carrer della poesia:

Sempre antica, sempre nova
Splende ognor la face mia
Mai non muore poesia.

Ho arrecato l'esempio della rosa perchè è forse il fiore cui mitologi, amanti, poeti, abbiano maggiormente rivolto affetto e pensiero; pur dall'umile margarita che risplende nel prato al sublime cedro del Libano, quanti sublimi e liete memorie! E quante dilettevoli e curiose pagine non si potrebbero scrivere intorno ai garofani (*dianthus lariophillus*) che Rousseau erborizzando sul monte Pilà non dubitò di chiamare « il solo pascolo degno dei cavalli di Giove » e che gli antichi dissero appunto *dianthus* che significa *dio dei fiori, Giove fiore?* Di qual consolazione possa essere messaggero un fiore, ben se lo seppe la regina Maria Antonietta che durante la sua prigionia ricevette furtivamente nascosto frammezzo ad un garofano mesto saluto di pietà, un affettuoso ricordo

Lorsqu'une reine infortunée
Dans un cachot abandonnée
Du sort épuisait la rigueur,
Messager discret et fidel,
Un œuillet fit encor pour elle
Briller un rayon de bonheur.

Io mi vorrei insomma, che il patrizio Clavarino nella seconda edizione del suo trattato si protraesse più che non abbia fatto nella prima, intorno alle più notevoli e preziose memorie che ci presenta la storia dei fiori e che certo egli non ignora, come ben me lo dicono le pagine ove parla dell'eliotropio (vaniglia, *heliotropium peruvianum*), delle *verbene* e dei gelsomini (3).

Nella seconda parte poi (la quale contiene la descrizione di alcune piante non odorose, e in cui, anzichè nella prima, troverebbe sede più opportuna la *lagety potula-erecta*, di odore ingrato e fetido, compensato però dallo splendore e dalla copia dei fiori, e l'*althea rosea e sinensis*, e alcune altre poche); nella seconda parte io dico, giusta cosa sarebbe che vi comparisse anche la *reine Marguerite*, (*aster sinensis*) splendida figlia dell'autunno, nè vorrebbe essere dimenticato il *crysanthemum indicum*, melanconico fiore che sorge presagio dell'inverno, ultimo sorriso direi di cui s'infiora la terra, mesto addio alla gaia età dei fiori; simbolo perciò dell'addio, di una breve assenza per farci sembrare più caro ed aspettato il ritorno.

Questi non sono consigli ma semplici desideri che avrà preveduto lo stesso autore, e avrà avuto i suoi motivi a non soddisfare; nè di ciò gli si può muovere appunto alcuno. Le poche inesattezze poi, i leggieri difetti e le omissioni di poco momento che vi si possono ravvisare, non detraggono per nulla al merito del libro così come è. Il quale ha anche il pregio di essere scritto con istile facile e lingua se non purissima, non macchiata tuttavia di quei tanti gallicismi che oggidì deturpano cotanto la nostra bella lingua. Dobbiamo pertanto fare buon viso a questo lavoro dell'ottimo patrizio, già lodato autore degli annali liguri e che consacra la sua onorata vecchiaia a quegli studi, a quelle cure che sono generose dispensatrici delle tante e sì intime gioie della natura, per cui l'anima umana risponde all'armonia e alle bellezze del creato.

Torino, 8 luglio 1857.

G. A. BOETTI.

ANNOTAZIONI

(1) Vedi *Le langage des fleurs*, par M. Aimé Martin. — Bruxelles, 1842.

(2) Quanto all'innesto, l'autore avrebbe forse dovuto designare il modo e la stagione più acconci per questo o quel fiore, e particolarmente per gli aranci, cedri e per le rose, le quali per lo più si innestano verso la metà di luglio. Ed a vece di limitarsi ad accennare soltanto il fatto dell'incrocicchiamento delle specie diverse, perchè non insegnarci il modo, anche con qualche esempio, di ottenere fiori doppi e di variarne i colori? E quanto all'ordine seguito, forse era meglio (a mio credere) anzichè per ordine alfabetico, distribuire le piante per ordine delle famiglie cui appartengono, o delle stagioni in cui fioriscono.

(3) Delle verbene però (di cui solo nell'anno scorso se ne introdussero 85 nuove varietà) noti bene l'autore non essere odorose, per quanto io mi sappia, che la bianca e la rosea. Dei gelsomini, si ommette quello così detto del Canadà (*glycine tubeureuse, glycine apios*), di facile coltivazione e di splendida ed olezzante fioritura; e dei *ciclamen*, si tace l'*europeum*, l'*africanum* e l'*album*. Nè voleva essere scordata la specie di *verbena triphilla* le cui foglie esalano un forte odore di menta; varietà da pochi conosciuta, è vero, ma non ignota certo ad un sì intelligente cultore di fiori come il Clavarino.

viaggio fatto nelle Romagne dal signor Hudson che non uscì dal Piemonte.

Onorificenze. Il governo francese ha inviata la decorazione della legione d'onore ai seguenti ufficiali dello stato maggiore e dell'artiglieria, che fecero parte della spedizione sarda in Crimea:

Allo stato maggiore appartengono il maggior Govone ed i capitani Lombardini, Piola ed Escoffier, ed all'artiglieria i maggiori Ricotti, Deleusi, Marabotto ed i capitani Bergamini, Vesme, Mela, Arena e Negri.

— Con circolare del comando della divisione di Torino, dietro ordine del ministero di guerra, i sigg. comandanti di reggimenti vennero autorizzati a distribuire le medaglie francesi ai singoli sotto ufficiali e soldati cui vennero concesse in commemorazione della parte presa dall'esercito alla guerra d'Oriente. La distribuzione di queste medaglie ha avuto e deve aver luogo senza solennità. Crediamo che anche dai comandi delle altre divisioni militari del regno saranno state date contemporaneamente disposizioni analoghe a quelle che già ebbero o stanno per avere effetto in Torino, laonde fra pochi giorni la medaglia dei prodi della Francia avrà, per così dire, ricevute le sue patenti di naturalizzazione nella grande famiglia dell'esercito piemontese.

Detta medaglia è d'argento, della grandezza circa d'un pezzo da due franchi, sormontata da un aquila di metallo dorato: ha sopra una faccia l'effigie dell'imperatore Napoleone III, e nell'esergo della faccia opposta sono scritte le parole *Valore e Disciplina*. Il nastro che la sostiene è di seta gialla, listata d'azzurro alle due estremità. (*Gazz. Mil.*)

Schiarimenti. — Mentre l'autorità politica da Torino ordinava lo sfratto di miss White, l'autorità giudiziaria di Genova rilasciava mandato di cattura verso la medesima, si che si sarebbe recato grave nocumento al processo incoato lasciare ineseguito il mandato di cattura. Crediamo pertanto che non si possa ragionevolmente biasimare il governo se non allontanò dallo stato la suddetta signora in difesa della quale sorgono ora alcuni giornali certamente non bene informati del vero stato delle cose.

Indagini in Genova. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Siamo informati che dall'ufficio di pulizia urbana del municipio vennero fatte praticare indagini nei principali cunicoli di varie parti della città, e nei condotti sotterranei in prossimità delle caserme o di luoghi pubblici, per vedere se c'era nascosta polvere o materia infiammabile. Esse vennero fatte anche prima del comunicato della *Gazzetta di Genova*, che conteneva la nota raccomandazione al municipio ed ai privati.

Bozzoli e sete. — *Milano*, 7 *luglio*. In questi due ultimi due giorni, l'attività della piazza sembra versare di preferenza nelle gregge. La ragione ne è ben naturale: sono richieste per le prime cariche dei lavorerii. Anche nelle lavorate avvengono tuttodì delle contrattazioni; ma non con quella pienezza che potrebbe avvenire, se fossero meno elevate le pretese dei detentori. Non mancano certamente i bisogni, e le lettere di Lione li accennano ogni giorno; ma per essi i committenti segnano dei limiti, che ai prezzi che corrono su questo mercato non è sempre fattibile di soddisfare. Il distacco dei prezzi fra le piazze di origine e quelle di consumo è considerevole, ma non è lontano il momento in cui l'estero si mostrerà più arrendevole ed in allora le contrattazioni procederanno con maggior prontezza.

Dimostrazione alla R. marina. Abbiamo notizie di Calcutta in data del 16 maggio p. p., dalle quali si rileva che lo stato maggiore e l'equipaggio della nave della regia marineria, il *Beroldo*, sono stati argomento di molte dimostrazioni di benevola amicizia per parte delle autorità britanniche e della popolazione di Calcutta. Le gazzette di quella città, annunziando l'arrivo del *Beroldo*, ricordavano che quella nave reca la bandiera di una nazione che si associò lealmente nell'ultima guerra alla Francia e all'Inghilterra. Una deputazione degli ufficiali dei reggimenti 53, 76 e 16 si recò ad invitare ad un banchetto il comandante e gli ufficiali del *Beroldo*: il grazioso invito fu cordialmente accettato, ed il banchetto ebbe luogo fra le più vive dimostrazioni di simpatia ai nostri ufficiali. S. E. lord Canning, governatore generale dell'India, due volte invitava alla sua mensa lo stato maggiore del *Beroldo*, ed in queste due occasioni dava nella tavola il posto di onore al capitano di corvetta De Viry, comandante di quella nave. S. E. invitò pure parecchie volte privatamente il comandante e gli altri ufficiali del nostro vascello.

Le società dei due *clubs* di Calcutta, il *Bengal Club* e l'*United Service Club* invitarono gli ufficiali nostri a frequentare le loro sale, dichiarando loro che essi avevano a considerarsi come soci onorari del loro rispettivo club.

Il *Bengal-Club* poi, che annovera tra i suoi componenti i principali dignitarii ed abitanti della città, volle dare agli ufficiali piemontesi uno splendido banchetto, a cui assistevano intorno a dugento commensali. Il presidente sir Arthur Buller, uno dei più alti funzionari della gerarchia giudiziaria, dopo il brindisi alla salute di S. M. la regina Vittoria ne fece uno a S. M. il re Vittorio Emanuele ed al Piemonte, e pronunciò un discorso tutto informato da sensi di calorosa simpatia verso il nostro re e verso il Piemonte, a cui tributò ogni sorta di affettuosi e nobili augurii.

Per contraccambiare tanta cordialità e tanta cortesia, il comandante del *Beroldo* tolse occasione dal fausto ricorrimento della festa dello statuto per dare a bordo del vascello un ballo, a cui intervennero le autorità e i più distinti personaggi di Calcutta, il governatore delle Indie S. E. il visconte Canning e la signora viscontessa sua consorte.

Gli ufficiali e l'equipaggio del *Beroldo* serberanno grata memoria delle accoglienze ricevute a Calcutta, e delle cordiali testimonianze ivi raccolte della stima e dell'affetto di che godono nelle più lontane regioni il nostro re ed il nostro paese. (*Gazz. Piem.*)

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 30 giugno 1857.

1. Aperta la seduta il consigliere Ponzio-Vaglia invita il sindaco a voler vedere se non vi sia modo di ottenere che molte case della città, e specialmente alcune in via della Zecca, vengano ripulite e intonacate giusta quanto già si chiese, e in parte s'ottenne da diversi proprietari. Il sindaco dopo di aver ricordato come a quest'uopo siansi incessantemente attivate pratiche ed emanati provvedimenti nei limiti dell'autorità municipale assicura, tuttavia che in conformità del fatto invito rinnoverà le istanze, e tutto che è in suo potere farà perchè se ne raggiunga lo scopo nel miglior modo possibile.

2. Il sindaco riferisce che alcuni proprietari di terreni verso la fabbrica del gaz a Porta Nuova hanno manifestato l'intendimento di elevare costruzioni in quella località e chiedono venga tosto definita l'ampiezza della via in prolungamento allo stradale *Duca di Genova*, lasciata in sospeso nell'approvazione del piano testè votata dal consiglio. In seguito ad osservazioni dei consiglieri Cavalli, Brunati e Pinchia, si aggiorna ogni discussione a questo riguardo sino ad una tornata straordinaria, che probabilmente dovrà aver luogo fra poco tempo.

3. Il consigliere Nuits riferisce, ed il consiglio approva definitivamente le liste elettorali politiche per il corrente anno dietro a qualche osservazione dei consiglieri Pinchia e Pallieri, e spiegazioni dello stesso consigliere Nuits.

4. Ripresa la discussione per la concessione di una derivazione d'acqua dal canale della *Pellerina* a favore del sig. cav. avv. Blachier, il sindaco fornisce i dati richiestigli nella seduta precedente. Le spiegazioni del sindaco mettono in luce come vi siano questioni di fatto e di diritto da sciogliere prima di fare la chiesta concessione onde non pregiudicare gli interessi della città e di privati non pochi, e suggeriscono al consigliere Vegezzi di proporre la sospensione della concessione sino a che siasi inteso il parere dell'avvocato consulente della città.

Il che è dal consiglio acconsentito dopo parole in vario senso dei consiglieri Cassinis, Valerio, Ceppi, Nuits e Sclopis.

5. Prendendo occasione della discussione precedente il consigliere Valerio interpella il sindaco per sapere a qual punto trovisi la pratica della terminazione dei canali e di altre proprietà della città, ed il consigliere Casana fa eguale interpello sullo stato della pratica delle derivazioni d'acqua dalle sorgive della Dora.

Nasce a questo riguardo una breve discussione cui prendono parte, oltre agli interpellanti, i consiglieri Ceppi, Ferrati, Valerio, Mosca e Cavalli, finchè il sindaco, date analoghe spiegazioni, assicura che entrambe le pratiche, sebbene non siano mai state dimenticate e formino oggetto di particolari lavori già intrapresi, saranno tuttavia spinte con studio ed alacrità.

Essendo con ciò esaurito l'ordine del giorno, il sindaco dichiara chiusa la tornata di primavera e scioglie l'adunanza.

Il segretario FAVA.

Notizie Italiane

Ducato di Parma.

Parma, 6 *luglio*. La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto del 4, della reggente che approva la concessione della strada ferrata da Piacenza al confine sardo fatta ad una società di signori piacentini e milanesi, già da noi indicata.

Ducato di Modena.

Il *Messaggiere di Modena* annunzia che sabbato scorso alle 4 1/2 pomeridiane il papa partì da Modena.

Due Sicilie.

Le notizie più recenti non fanno cenno nè di sollevazioni in Napoli, nè di moti in altre parti del regno.

È bensì vero che a Napoli continuasi a parlar molto del fatto di Ponza e della lotta di Sapri, nella quale gli sbarcati si difesero con molto vigore.

Notizie Estere

Austria

Da un articolo della *Gazzetta Militare* di Vienna rileviamo che il campo di esercizio annunciato sino da quest'inverno presso Vienna a Wimpassing e Müllendorf ebbe realmente principio col 5 maggio. Ogni brigata del 3° corpo d'armata che risiede a Vienna ed è composto di 7 brigate, vi si reca per turno e vi rimane per sei settimane. Questi esercizi termineranno col mese di settembre. Una volta alla settimana vi si reca l'imperatore, e allora hanno luogo manovre di maggiore importanza, alle quali concorrono due e più brigate. Il 14 settembre incomincierà presso Pahrendorf il gran campo di cavalleria, e sarà composto di cinque brigate di quest'arma. A questo fine incomincieranno le concentrazioni di truppe col 15 agosto e i reggimenti destinati a farne parte dovranno trovarsi per quest'epoca nei villaggi circonvicini. Questi campi militari con tutte le loro spese accessorie dovranno costare alcuni milioni di fiorini, e senza dubbio sono le abbondanze del tesoro austriaco che consigliano siffatti dispendi, nei quali per un giuoco vi è di troppo, e per il serio vi è troppo poco. Sono senza dubbio queste spese che mettono di malumore il ministro delle finanze, sig. de Bruck, e fanno sempre correre le voci della sua dimissione.

Notizie Ultime

Il *Times* ha un lungo articolo sugli ultimi avvenimenti d'Italia, in cui vengono energicamente biasimati i tentativi mazziniani. L'articolo termina colle seguenti parole:

« Egli è una solenne verità che l'indipendenza d'Italia non sarà mai conquistata da uomini che fuggirono o che furono cacciati da quel suolo, e che hanno consumato i migliori anni della loro vita in esiglio, e negli errori che sono le conseguenze dell'esilio. Quest'impresa è riservata agli uomini attivi, agli uomini che forse hanno aspirazioni meno elevate, e un intelletto meno colto, ma in ogni caso ad uomini che sono rimasti in Italia. »

Anche il *Morning Post* ritorna sull'argomento. Dopo aver fatto l'elogio del governo sardo, il *Post* parlando di Mazzini aggiunge: « Tale è il governo contro il quale Mazzini fa una vana guerra per procura, mentre egli se ne sta in piena sicurezza, nel cantone Ticino, o in qualche via secondaria della parrocchia di Marylebone o Bloomsbury. Il giuoco può essere una sicura speculazione politica per un capo cospiratore ed agitatore, ma è un giuoco disonorevole e biasimevole, poichè mette in pericolo la pace e la sicurezza di una città pacifica e ben governata in un regno costituzionale, e compromette la vita di uomini onesti ma ingannati, che hanno almeno l'ardire e la risolutezza di cui manca Mazzini, se pure egli è in connessione politica coi suoi compagni cospiratori. »

L'*Univers* nel riprodurre gli otto decreti di Napoli sugli affari ecclesiastici, pubblicati nel foglio 26 giugno del *Giornale ufficiale delle Due Sicilie*, aggiunge che il clero di quel regno è assai soddisfatto e che il cardinale arcivescovo di Napoli e il vescovo di Aversa hanno indirizzato a questo proposito al re una lettera di ringraziamento.

Il *Journal des Débats* osserva su questo argomento: « Ognuno sarà sorpreso di vedere un governo, minacciato da tanti pericoli, meglio preoccupato delle concessioni da farsi alla corte di Roma che dei mezzi di riacquistare l'affetto delle popolazioni e di appoggiarsi sopra l'opinione pubblica contro gli sforzi dei cospiratori. Quando le potenze occidentali hanno consigliato il governo napoletano di fare alcune riforme, non intendevano certamente quelle. »

Si legge nel *Moniteur*:

« Diamo con tutta riserva il risultato delle elezioni nei distretti 3°, 4° e 7° della Senna; le cifre sommate in fretta non sono forse rigorosamente esatte:

3° distr.	Cavaignac	10,959
	G. Thibaut	9,952
4° distr.	Ollivier	11,005
	Varin	10,006
7° distr.	Darimon	12,078
	Lanquetin	11,038

La *Presse* osserva che in queste elezioni Cavaignac ha guadagnato in confronto della precedente, circa 600 voti, mentre Thibaut, candidato del governo, ne ha perduto circa 150; Ollivier ne ha guadagnato circa 1,500, e Varin 400; nel 7° distretto il candidato del governo ha guadagnato circa 1000 voti e quello dell'opposizione 1600.

Il numero dei votanti è stato alquanto superiore in questa votazione che nella precedente.

La notizia della morte di Béranger era prematura; anzi le ultime notizie recano essere subentrato qualche miglioramento nel suo stato, sebbene non vi sia speranza che possa risanare. L'imperatrice ha mandato il proprio segretario privato, sig. Damas-Hinard ad esprimergli le sue simpatie in questa circostanza. Béranger lo ricevette, e lo incaricò di manifestare la sua gratitudine all'imperatrice.

L'*Akhbar* d'Algeria contiene il seguente dispaccio telegrafico del governatore generale al generale Cissey, da Sidi-el-Hassen 1° luglio:

« Ieri a un'ora la divisione Mac Mahon ha conquistato il villaggio d'Aguemont-Izen, coperto di trincee e occupato da numerosi combattenti. Approfittando di una dimostrazione fatta alle spalle della posizione dai nostri nuovi alleati dei Beni-Raten, e dei Beni-Frauen riuniti, la brigata Perigot assaliva nello stesso tempo le due ale e il centro, respingeva il nemico nei burroni, e rimaneva padrona del villaggio.

« I Beni-Jenni vennero questa mattina a fare la loro sommissione. »

Il *Moniteur* pubblica i nomi dei morti e feriti nei fatti dei 24, 25 e 26 giugno.

— L'incaricato d'affari turco a Bruxelles, sig. Ketkhove ha indirizzato una lettera al ministro degli affari esteri del Belgio, nella quale esprime il suo dispiacere per la pubblicazione fatta nel *Moniteur Belge* a proposito dell'incidente diplomatico avvenuto a Costantinopoli. Egli si lagna che il ministro abbia cercato di caricare sopra di lui la responsabilità di quanto è avvenuto, e dichiara che si difenderà dinanzi all'opinione pubblica promettendo una più ampia risposta.

— Dietro le ultime notizie giunte a Londra dalle Indie, considerevoli forze inglesi erano giunte dinnanzi a Delhi, ed avevano incominciato ad investire la piazza.

L'imam di Mascate ha protestato contro la presa di possesso dell'isola di Perim, occupata recentemente dagli inglesi. Per l'addietro la proprietà dell'isola era contrastata fra l'imam e lo scià di Persia.

— Da Madrid 6 luglio si annuncia che le cortes hanno concesso al ministero spagnuolo l'autorizzazione d'introdurre provvisoriamente la legge sulla stampa. Vi furono 74 voti per il governo e 21 contrari. Nella discussione fu proposto un emendamento allo scopo che la legge non dovesse essere valida che sino all'apertura della prossima sessione. L'emendamento fu respinto da 115 voti contro 19.

Nel senato si è discussa la legge sulla leva di 50,000 uomini. Vi si oppose il generale San Miguel. Il conte O'Donnell fece varie obbiezioni, ma finì per dire che l'avrebbe votata.

— L'imperatore e l'imperatrice di Russia erano giunti il 6 a Francoforte sul Meno. A mezzogiorno partirono per Kissingen sulla strada ferrata di Annover.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 9.

Col vapore del Lloyd.

Costantinopoli 3 *luglio*. Lord Redcliff ha ricevuto ultimamente dei dispacci da lord Clarendon che propongono l'unione giudiziaria e militare dei principati danubiani.

I persiani occupano sempre Herat. Le fortificazioni di questa piazza sono state aumentate.

Atene 4. Il sig. Blondel rimarrebbe ancora lungo tempo in Atene.

La regina partirà il 9 agosto per la Germania.

Parigi, 9, *sera*.

Lord Palmerston ha pronunciato un violentissimo discorso contro i progetti di Lesseps intorno all'istmo di Suez.

Il re di Prussia è arrivato ieri sera a Vienna.

Credito mobiliare 922.
Strade ferrate austriache 640.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 520.
Strade ferrate lombardo-venete 610.

Borsa di Parigi del 9 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	67 30	67 10
4 1/2 p. 0/0	91 90	91 75
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	91 50	» »
3 p. 0/0 1853	55	» »
Consolidati ingl.		92 1/2

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Prezzi dei bozzoli. — BOLLETTINO UFFICIALE.

Mercati dell'8 luglio.

LUOGO	Qualità superiore			Qualità comuni			Qualità inferiori			Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità in mir.	da L.	a L.		
Asti	27	95	100	58	82	92	24	75	81	109	90 53
Ceva	25	104	95	747	94	85	75	84	65	847	91 77
Chieri	17	89	100	48	79	87	23	78	70	88	83 13
Cuneo (1)	34	100	90	106	89	80	20	79	70	160	83 72
Fossano	32	88	95	48	68	87	26	65	67	106	80 02
Mondovì	50	95	89	45	88	80	25	79	68	120	85 14
Novi (2)	304	99	102	225	92	98	108	85	91	637	96 44
Pinerolo	26	88	100	80	80	87	85	70	79	191	79 34
Saluzzo	5	87	95	85	74	86	"	"	"	90	83 48
Torino	20	98	104	117	84	95	19	70	80	156	87 64
Mercato del 7.											
Acqui	16	100	96	28	95	90	44	89	82	88	88 92
Alba	24	100	95	57	94	85	17	83	75	98	90 "
Canelli (3)	8	85	100	8	75	82	"	"	"	16	" "
Voghera	20	100	95	79	93	84	42	85	70	141	87 27
DISPACCI TELEGRAFICI — Mercati del 9 luglio.											
Cuneo	"	92	102	"	81	91	"	68	79	85	" "
Fossano	"	"	"	"	78	85	"	70	77	20	" "
Novara	"	100	88	"	87	80	"	79	70	100	" "
Pinerolo (4)	"	100	"	"	80	87	"	70	79	"	" "
Saluzzo	"	82	90	"	75	81	"	68	74	50	" "
Torino	"	95	100	"	83	90	"	70	80	150	" "

(1) Più miriagr. 50 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (2) Aggio del 6 p. 0|0 sulle monete. — (5) Manca l'indicazion del prezzo med o. — (4) Manca la quantità.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — 9 *luglio* 1857.

1849 G. P. 89 75. M. 89 75, 60 c.

1834 Obbl. 4 0|0 M. 1020 c.

Cassa Comm. N. E. Decorr. 1 genn. G. P. 280 c. 282 50 liq. 31 agosto. M. 282 50 283 liq. 31 agosto. — Liber. G. P. 282 c.

Banca Nazionale G P. 1300 c.

Cassa sconto (3ª em.) G. P. 278 c.

Ferrovia di Cuneo G. P. 526 50 c.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	253 1|2	252 1|2
Francoforte sul Meno	211 3|4	
Lione	99 50	98 50
Londra	25 15	24 82 1|2
Milano		
Parigi	99 50	98 50
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 1 *luglio* 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,062,586	95
Id. id. in Torino	»	2,195,108	14
Id. id. nelle succ.li	»	2,213,387	69
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	22,655,165	60
Id. id. in Torino	»	30,591,231	28
Id. id. nelle succ.li	»	8,896,211	77
Effetti all'incasso in conto corr.	»	453,823	62
Immobili	»	1,810,573	52
Fondi pubblici	»	5,492,932	74
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	391,586	05
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	750,000	»
Fondi pubblici c. interessi	»	33,555	»
	L.	87,296,162	36

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	31,403,650	»
Fondo di riserva	»	1,466,222	18
Erario conto corrente: Disponibile L. 3,000 ») Non disponibile » 101,000 »)		104,000	»
Conti corr. (disp. in Genova)	»	442,020	98
Id. id. in Torino	»	816,038	09
Id. id. nelle succ.li	»	68,182	29
Id. (non disponibile)	»	169,226	48
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	247,692	40
Dividendi a pagarsi	»	9,417	50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	470,605	35
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	4,174	25
Id in Torino	»	5,893	73
Id. nelle succursali	»	19,126,123	17
Diversi (non disponibile)	»	959,072	84
	L.	87,296,162	36

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.